

Eva trova l'ispirazione

E' l'alba. Gli abitanti di

Melata

, che dormono ignari, non si accorgono che il paese si sta

modificando.

Le piazze che scompaiono e riappaiono smettono di

oscillare e trovano

una propria stabilità. Le fontane miracolose e le

acque termali

riprendono il loro flusso naturale, emettendo suoni

rilassanti e creando

un'atmosfera di tranquillità. Le case riacquistano la

loro solida

struttura. I colori si intensificano, riportando vivacità al

paesaggio. Gli

alberi e i fiori iniziano a sbocciare, creando un giardino

incantevole che

si estende in ogni angolo di Melata. Il paese si rivela

per ciò che è

sempre stato: un luogo suggestivo, ma solidamente

ancorato alla

realtà.

Verso le otto del mattino Eva, Livia e Roxy si sono finalmente riunite a

tavola in albergo, dove una simpatica cameriera ha servito una

colazione anche troppo abbondante.

- Uhm, ottima questa marmellata” dice Eva spalmandola con cura su

una fetta di pane casereccio “avete dormito bene stanotte?”

-Meglio del solito” risponde Livia, che sembra molto più serena, ora

che ha capito che Vanessa ha deciso finalmente di fidarsi di lei e di

cercare di uscire dal tunnel della depressione causata dalla paura del

futuro, che le aveva provocato inquietanti visioni.

- lo veramente ho fatto un altro

sogno

molto strano - replica Eva - ero in un mondo gelido, nevicava

sempre

e un uomo orribile mi stava minacciando ... avevo una

sensazione di

totale estraneità, come se fossi un'altra persona, più

giovane di me e

c'erano anche macchinari ronzanti e maligni robot..."

- Eddai, Eva, ti fai condizionare dal desiderio di trovare elementi per il

tuo romanzo, mi pare evidente” le risponde sorridendo Livia.

- A proposito, ho ritrovato il mio

diario

, era dove l'avevo appoggiato due giorni fa, sul comodino.

- Benissimo, puoi cercare di scrivere anche di questo sogno, almeno

per quello che ti ricordi.

- Puoi contarci, Livia, il tuo suggerimento di tenere un diario mi è stato

molto utile, anche se all'inizio avevo delle perplessità. Roxy, come mai

sei così silenziosa stamattina? Mi sembri un po' assente.

- Stavo pensando a quello che mi ha detto Vanessa quando l'ho

intervistata. Deve avermi detto qualcosa di estremamente importante

che riguarda il futuro di tutti noi, ma non riesco a ricordare cosa, e non

ritrovo i miei appunti...

- Lasciamo in pace Vanessa, diamole il tempo di riprendersi, sarà un

percorso molto lungo. E, per favore, non pubblicare niente su di lei.

Quanto al futuro, possiamo solo sperare che sia meglio del presente.

Piuttosto,

Laura

ci ha chiesto di incontrarci in piazza a mezzogiorno per un

aperitivo.

Che ne dite?



Eva è tornata a casa dopo la visita a Melata, che l'ha un po' delusa

perché le piazze non erano per niente scomparse, ma crede di avere

finalmente trovato l'ispirazione per mettersi a scrivere seriamente. Si

prepara un caffè, apre il suo portatile e inizia a digitare velocemente

sulla tastiera: la sindrome del foglio bianco è stata superata:

Dalla finestra del suo studio al decimo piano della clinica osserva il

paesaggio freddo e innevato, illuminato solo a tratti dalla luce dei

lampioni a led avvolti da una leggera nebbia. In lontananza sta

passando silenzioso il rapido monorotaia delle 19.30. Alcune motoslitte

scivolano sul ghiaccio che riveste la strada. Uno dei lampioni è spento,

forse è stato preso a sassate durante l'ultima sommossa, per fortuna

sedata immediatamente dall'Europolice. Quel pensiero lo fa sorridere

tra sé e sé, ma il suo volto rimane impassibile. Torna alla scrivania,

raccoglie alcuni documenti elettronici sparsi e si decide a scendere nel

sotterraneo per il solito controllo, ma senza fretta. L'esperimento sta

funzionando.

Sorride, le sembra un buon incipit.



Revision #14

Created 4 March 2025 10:47:12 by Eva Kraai

Updated 14 March 2025 10:21:31 by Eva Kraai